

SERVIZIO URBANO

La linea periferica sarà riattivata

Licitra incontra Ast Chiavola: «Era ora»

Il vicesindaco Giovanna Licitra ha incontrato la direzione generale dell'Ast per fare il punto sull'attuale "stato di gestione del programma di esercizio delle linee urbane e le prospettive future a breve e medio termine del servizio. "Ho rappresentato, in primo luogo, le criticità conseguenti alla temporanea sospensione della linea 35 dovuta al forzato fuori servizio dei mezzi ricevendo ampie rassicurazioni sul ripristino della corsa a breve termine. A questo proposito, in tema di rinnovo di parco veicoli, l'Ast ha assicurato l'entrata in esercizio, entro novembre, di due nuovi autobus da destinare alle linee urbane che interessano il quartiere di Ibla. A questi si aggiungerà, nei primi mesi del 2020, una ulteriore dotazione di altri 2 veicoli. La direzione dell'Ast, ha inoltre accolto la richiesta di prorogare per tutto il mese di novembre il servizio notturno per Ibla nelle giornate del sabato e di domenica con gli attuali orari delle ultime corse previste che sono, rispettivamente, all'1,30 ed alle ore 24".

Alla richiesta della Licitra di "parziale rimodulazione del programma di esercizio, con particolare riferimento all'intermodalità col sistema ferroviario", la direzione generale Ast ha manifestato ampia disponibilità e procederà ad una rimodulazione complessiva quando tutte le 4 nuove vetture previste saranno in servizio. Sulla riattivazione della linea 35, esprime soddisfazione il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Mario Chiavola, il quale aveva giorni fa sollevato la questione.

"Continuerò a vigilare affinché arrivino risposte ancora più efficaci per garantire la mobilità urbana della cittadinanza nella maniera più sostenibile possibile". Anche il capogruppo del M5s, Sergio Firrincieli, aveva denunciato il disservizio legato alla linea 35, chiedendo ai microfoni dell'aula consiliare un rapido intervento da parte dell'amministrazione.

Modica

LE CIFRE

500 mc

E' la superficie del sito sviluppata su due piani

7

Sono le vasche che serviranno per la lavorazione del prodotto

12 metri

E' l'altezza del camino per disperdere i gas di scarico



Il Suap ha concesso l'autorizzazione per la costruzione di una struttura che avrà grande impatto sull'ambiente

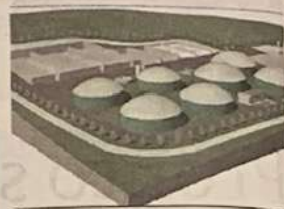


Figura 11 - Simulazione bidimensionale via sat

Zimmardo è di nuovo a rischio «Sì all'impianto di biometano»

Le opposizioni all'attacco: «Anni fa condanne per un kartodromo mai realizzato e adesso si compie lo stesso errore?»

ritevole e utile alla collettività, dall'altra parte il sito scelto dalla società promotrice del progetto - la Biometano Ibleo srl - solleva una nuvola di dubbi e già le prime polemiche da parte delle forze politiche e dei movimenti ambientalisti. L'impianto dovrebbe infatti sorgere in contrada Zimmardo Bellamagna e l'autorizzazione emessa dal Suap del Comune di Modica lo scorso agosto tramite la procedura del provvedimento unico suona come un vero e proprio de-ja-vu.

Tutti ricordano infatti che nel lontano 2004 la Procura della Repubblica dell'ex Tribunale di Modica sottopose a sequestro due aree ricadenti l'una nella Cava Gisana, dove era stata autorizzata la costruzione di un impianto di Biomassa, e l'altra proprio in contrada Zimmardo Bellamagna, dove doveva realizzarsi un kartodromo. Da quel provvedimento scaturì un processo penale a carico di due imprenditori modicani, conclusosi con una sentenza di condanna in primo grado e con la dichiarazione di prescrizione in appello. Il tribunale dichiarò illegittime le autorizzazioni per incompetenza dei soggetti che avevano rilasciato i permessi e so-

prattutto perché l'area, di grande pregio paesaggistico e naturalistico, era sottoposta a vincoli per la presenza di zone boscate e segnatamente della macchia mediterranea; conseguentemente ordinò la demolizione dei manufatti e condannò gli imprenditori e anche i tecnici al risarcimento dei danni da determinarsi in separato giudizio. «La sentenza di prescrizione - ricorda e precisa ora l'avvocato Salvatore Poidomani, che sin dall'inizio ha fatto parte del collegio difensivo - non pose fine alla vicenda perché vi sono stati strascichi di natura civilistica e amministrativa, che durano tuttora. Il ministero dell'Ambiente ha citato i due imprenditori chiedendo risarcimenti del danno per centinaia di migliaia di euro e in particolare per l'impianto del kartodromo, posto in un'area limitrofa a quella in cui dovrebbe sorgere il nuovo impianto di biometano, un risarcimento di oltre un milione di euro; il ministero dello Sviluppo economico ha chiesto, inoltre, la restituzione dei finanziamenti erogati. Come è evidente i due imprenditori, che lamentavano di aver subito una grave ingiustizia per essere stati condannati pur essendo in

possesso delle autorizzazioni, hanno subito danni per centinaia di migliaia di euro, con pesanti ripercussioni sulla loro attività imprenditoriale, che per uno sì è addirittura conclusa prematuramente con il fallimento».

In riferimento a questo evidente «precedente» va anche precisato che in quel caso si trattava di opere di minor impatto rispetto a quella adesso prevista dall'autorizzazione, che prevede la realizzazione - su poco più di otto ettari - di un locale ufficio e per civile abitazione sviluppato su 2 piani di circa 500 mc, di 7 vasche di lavorazione di larghezza 26/32 metri per un'altezza di 8 metri, di un distributore di gasolio, di un sistema di desolfurazione con 2 torri alte 13,20 metri, una torre di emergenza di 10 metri ed un sistema di espulsione dell'off-gas che sarà comunque costituito da un camino alto circa 12,5 m che garantirà la dispersione in atmosfera dei gas di scarico.

«Per un paradosso italoico, e ancor più modicano, oggi si concede sugli stessi luoghi di allora la possibilità di costruire qualcosa di ben più invasivo, come impatto ambientale ed anche visivamente, di una pista di go-

kart», ha fatto notare il segretario del Partito Democratico Ezio Castrusini: «Non si capisce, poi, perché un impianto di queste dimensioni non venga allocato all'interno della zona Asi di cui il Comune di Modica è dotato». «Fermo restando la verifica rigorosa e puntuale sul rispetto delle normative a tutela della salute e della sicurezza dei cittadini e dell'ambiente - aveva detto anche Vito D'Antona di Sinistra Italiana - attività di tali dimensioni e caratteristiche ragionevolmente devono trovare posto nelle aree destinate ad impianti industriali, come per esempio le Asi. Il problema non può essere relegato a mero fatto burocratico degli uffici; ci rivolgiamo al Consiglio Comunale, affinché, in rappresentanza della città, come già avvenuto in passato, approfondisca la questione in tutti i suoi aspetti e dia risposte ai cittadini».

Il circolo di Legambiente, dal canto suo, precisa: «Siamo interessati a supportare la realizzazione di questi impianti solo se sostenibile in termini ambientali e se integrati nel territorio (cose che troppo spesso non vengono presi in considerazione nell'iter autorizzativo)».

CONCETTA BONINI

Com'è possibile che nella stessa area su cui quindici anni fa si doveva costruire un kartodromo, questione che per tutto questo tempo si è trascinata sul piano politico e sul piano giudiziario a causa dell'impatto ambientale su quella zona sottoposta a vincoli, ora si autorizzi senza colpo ferire la costruzione di un gigantesco impianto di produzione di biometano?

Se da una parte potrebbe trattarsi di un'iniziativa imprenditoriale me-